

Ss. Trinità (solennità)

DOMENICA 22 MAGGIO

VIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Del Padre o luce prodiga,
splendore di sua gloria,
di ogni luce origine, sei tu
che il giorno illumini.*

*O raggio splendidissimo,
o sole vero, penetra;
la luce dello Spirito
nei nostri cuori insinua.*

*Al Padre eterna gloria,
al Figlio unigenito
col Paraclito Spirito
nei secoli dei secoli.
Amen.*

Salmo CF. SAL 47 (48)

Come avevamo udito,
così abbiamo visto
nella città del Signore
degli eserciti,
nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.
O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena
la tua destra.
Gioisca il monte Sion,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi.

Circondare Sion, giratele intorno,
contate le sue torri,
osservate le sue mura,
passate in rassegna
le sue fortezze,
per narrare
alla generazione futura:

questo è Dio,
il nostro Dio in eterno
e per sempre;
egli è colui che ci guida
in ogni tempo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (*Rm 5,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Dio uno e trino, ascoltaci!**

- Tu che sei Amante, donaci di lasciarci amare nel modo che tu sai.
- Tu che sei Amato, donaci di riconoscerti quale volto vero dell'amore.
- Tu che sei Amore, donaci di rispondere con amore alla tua gratuità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio,
e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

Gloria

p. 322

COLLETTA

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore, per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Ti glorifichi, o Dio, la tua Chiesa, contemplando il mistero della tua sapienza con la quale hai creato e ordinato il mondo; tu che nel Figlio ci hai riconciliati e nello Spirito ci hai santificati, fa' che, nella pazienza e nella speranza, possiamo giungere alla piena conoscenza di te che sei amore, verità e vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA PR 8,22-31

Dal libro dei Proverbi

Così parla la Sapienza di Dio: ²²«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all'origine.

²³Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

²⁴Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua; ²⁵prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, ²⁶quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

²⁷Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso, ²⁸quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso, ²⁹quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, ³⁰io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, ³¹giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».

– *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE 8

Rit. **O Signore, quanto è mirabile il tuo nome
su tutta la terra!**

⁴Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
⁵che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? **Rit.**

⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. **Rit.**

⁸Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. **Rit.**

SECONDA LETTURA Rm 5,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. AP 1,8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 16,12-15

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 324

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Invochiamo il tuo nome, Signore, su questi doni che ti presentiamo: consacrati con la tua potenza e trasforma tutti noi in sacrificio pe-renne a te gradito. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza.

Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo. E nel proclamare te Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Tri-nità delle persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.

Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini, non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GAL 4,6

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori lo Spirito del Figlio suo, che grida: «Abbà, Padre».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento, e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tutta la verità

Dopo averlo cercato e invocato nel tempo di Quaresima, dopo averlo celebrato e acclamato nei giorni della Pasqua, in questa domenica il mistero di Dio ci limitiamo a contemplarlo. All'indomani della Pentecoste, la festa della santissima Trinità non pone di fronte allo sguardo della nostra fede qualcosa che il Signore ha fatto per noi, ma semplicemente ciò che egli è. Già nei tempi antichi le Scritture raccontavano di un Dio che «fin dal principio» (Pr 8,23) non ama la solitudine, poiché accanto a lui, già agli «inizi della terra», c'era la Sapienza, una presenza misteriosa ma talmente importante da apparire già come una persona. Dio si è presentato a noi non come essere statico e solitario, ma come comunione di vita e scambio di doni fin dall'eternità. Solo nella pienezza dei tempi, tuttavia, quando il Figlio di Dio è apparso nella storia e nel mondo, abbiamo potuto comprendere fino a che punto ciò fosse vero. Nell'incarnazione di Cristo, Dio è apparso

come il Padre che, mediante il suo Spirito, dona tutto ciò che ha e ciò che è al Figlio, nel vincolo di un amore eterno e indistruttibile. È quanto Gesù stesso afferma nel vangelo: «Tutto quello che il Padre possiede è mio» (Gv 16,15).

Ma se Dio è Trinità e la sua natura è una realtà di meravigliose relazioni, allora anche noi – creati a sua immagine e somiglianza – non possiamo che cercare il senso della nostra vita proprio all'interno dello spazio relazionale che abitiamo, dal momento che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

Anche se sono proprio le relazioni – guastate dall'egoismo, interrotte dal tradimento, logorate dall'indifferenza – la palude in cui sprofondano spesso i nostri passi, non possiamo certo abdicare alla principale responsabilità del nostro essere umani. Il Signore Gesù annuncia ai discepoli che solo attraverso lo Spirito è possibile avere «accesso a questa grazia» (5,2), che ci rende partecipi della vita stessa di Dio: «Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future» (Gv 16,13).

Queste parole non ci autorizzano certo a credere che il dono dello Spirito ricevuto nella Pentecoste ci garantisca una sorta di percorso personalizzato e privilegiato attraverso cui compiere il tortuoso viaggio della vita. Il dono dello Spirito ha una funzione «immersiva», nel senso che vuole introdurci sempre di più all'in-

terno di quelle relazioni d'amore che esistono nella Trinità, affinché anche i rapporti che stiamo vivendo possano essere restituiti al loro bisogno di misure generose e definitive, e così consumarsi nell'orizzonte della misericordia e del perdono. Nella festa del Dio trinitario, possiamo tutti guardare con nuova speranza a noi e al tessuto delle relazioni in cui siamo costituiti uomini e donne, padri e madri, fratelli e sorelle. Sebbene il delicato ambito in cui viviamo in relazione agli altri possa essere segnato da tante ferite, difficoltà e fallimenti, siamo esortati a sperare che esso possa sempre rifiorire e che per noi, e per tutti, ci sia il tempo di riprendere in mano – con tanta dignità – tutti quei legami che abbiamo iniziato a tessere e a ricucire, perché ormai «noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo» (Rm 5,1) e, nelle nostre sconfitte, abbiamo la speranza di poter essere sempre compresi e perdonati. La comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ci sostiene, ci illumina e ci trasfigura per renderci capaci di donare, ricevere e – infine – diventare amore. Che è «tutta la verità» (Gv 16,13) e la vita del mondo.

Unico e trino Signore, noi contempliamo la comunione d'amore da cui scaturisce la tua vita, perché diventi tutta la verità dove anche noi siamo ogni giorno. Visita le nostre relazioni lacerate e ferite: disponi il nostro cuore a perdonare, a sperare e a desiderare che nessuna sconfitta nell'amore sia definitiva, per essere una cosa sola con te e con i fratelli.

MA LUI, MISERICORDIOSO, PERDONAVA LA COLPA (SAL 78,38)

Lunga meditazione sulla storia d'Israele procedendo a ritroso nello spazio e nel tempo: da Gerusalemme all'Egitto, da Davide a Mosè. Si ricordano sia la superficialità e l'incredulità dei padri che la sollecita e rinnovata cura di Dio dinanzi ai molteplici tradimenti del popolo. Il salmo vuole essere un testo sapienziale, da adattare alle varie situazioni, che suggerisca uno stile di vita per non ripetere gli errori del passato e guardare con fiducia al futuro. C'è un continuo paradosso: da una parte Dio combatte contro i nemici di Israele (cf. vv. 12-13.43-55), procura nutrimento nel deserto (cf. vv. 15-16.20-29), fornisce valorosi capi al popolo (cf. vv. 70-72); dall'altra c'è un ripetuto dimenticare (cf. vv. 11.42) tali azioni da parte di Israele, ribellarsi (cf. vv. 17.40.56) e ricercare sempre qualcosa di ulteriore (cf. vv. 18-19) o di differente (cf. vv. 57-58), che renda letteralmente inutile la fede in YHWH. Si vuole sfidare Dio, tentarlo: tale atteggiamento di menzogna e incostanza nella Bibbia viene chiamato idolatria (cf. vv. 36-37)! Come reagisce Dio? Sembra lasciar spazio ai nemici di Israele e abbandonare il popolo al suo destino (cf. vv. 59-64), ma «poi il Signore si destò come da un sonno, come un eroe assopito dal vino» (v. 65) e, soprattutto, «misericordioso, perdonava la colpa, invece di distruggere. Molte volte trattenne la sua ira e non scatenò il suo furore; ricordava che essi sono di carne, un soffio che va e non ritorna» (vv. 38-39). Ridare nuovamente fiducia a chi ha sbagliato significa riaprire un cammino, guardare il peccatore al di là del suo limite e stimarlo degno di cambiamento. Gesù farà lo stesso nel vangelo...